

LA RIFORMA DEI TRASFERIMENTI MONETARI PER LA FAMIGLIA IN ITALIA: L'ASSEGNO UNICO PER I FIGLI*

di Piergiuseppe Cossu, Marco Di Marco, Paola Tanda, Alberto Violante

The Reform of Family Monetary Transfers in Italy: The Child Benefit

Il lavoro presenta l'impatto distributivo della legge 46/2021, che prevede l'introduzione di un assegno unico universale per i figli, sostitutivo sia delle detrazioni IRPEF per i figli a carico, sia degli altri trasferimenti monetari per i figli, nel contesto di una più ampia riforma delle politiche familiari (*Family Act*). La delega al Governo (legge 46/2021) riduce l'età per essere considerati figlio a carico dai 24 ai 21 anni, e stabilisce che il nuovo assegno possa essere ridotto al crescere del reddito e del patrimonio, sintetizzati dall'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Dopo una breve rassegna dei trasferimenti per i figli in alcuni Paesi europei, si delinea uno scenario di simulazione della misura basato sulla normativa a oggi approvata. I risultati mostrano che la riforma migliora la distribuzione dei redditi e riduce il rischio di povertà, in particolare fra le famiglie con figli.

Parole chiave: welfare, politiche per la famiglia, assegno per i figli, microsimulazioni.

The paper presents the results of a microsimulation of the distributional impact of law no. 46/2021, which introduces a single universal child allowance replacing both personal income tax deductions for dependent children, and other monetary transfers for children, in the context of a wider reform of family policies (*Family Act*). Law no. 46/2021 lowers the age to be considered a dependent child from 24 to 21 years, and establishes that the new allowance can be reduced as income and wealth increase, as summarised by the Equivalent Financial Status Indicator (ISEE). In this paper, after a brief overview of child transfers in some European countries, a microsimulation scenario of the reform is outlined based on the law already approved. The results show that the reform improves income distribution, and reduces the poverty risk especially among households with children.

Keywords: welfare, family policies, child benefit, microsimulation.

INTRODUZIONE

La riforma del fisco e delle politiche familiari prevede, come misura fondamentale, l'introduzione di un assegno unico per i figli, sostitutivo sia delle attuali detrazioni IRPEF (im-

Piergiuseppe Cossu, Istat, Viale Liegi 13, 00198 Roma, piergiuseppe.cossu@istat.it.
Marco Di Marco, Istat, Viale Liegi 13, 00198 Roma, madimarc@istat.it.

Paola Tanda, Istat, Viale Liegi 13, 00198 Roma, ptanda@istat.it.

Alberto Violante, Istat, Viale Liegi 13, 00198 Roma, alberto.violante@istat.it.

* Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non coinvolgono in alcun modo la responsabilità dell'Istituto nazionale di statistica (Istat). Sebbene l'articolo sia il risultato di un lavoro comune, l'introduzione e i paragrafi 1 e 3 sono stati redatti da Marco Di Marco e Paola Tanda, mentre il paragrafo 2 è stato redatto da Piergiuseppe Cossu e Alberto Violante. Gli autori ringraziano i referees anonimi per gli utili suggerimenti.

Codici JEL / JEL codes: D31, I38, H53, C63.

posta sul reddito delle persone fisiche) per i figli a carico, sia delle altre misure di sostegno monetario per le famiglie con figli. La riforma si è resa necessaria per superare, dopo un lungo dibattito, l'eccessiva pressione fiscale sui redditi da lavoro e la bassa occupazione femminile, associata a un tasso di natalità insufficiente a garantire la sostituzione e l'equilibrio fra generazioni (Luppi, Rosina, 2018). Dal lato redistributivo, l'introduzione dell'assegno unico per i figli è il primo passo verso una completa riforma della tassazione diretta e delle spese fiscali, con l'obiettivo di una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro, già avviata con la Legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160) e, contestualmente, di una diminuzione del prelievo sui ceti medi e sulle famiglie con figli.

Il Senato ha approvato il 1° aprile 2021 la legge 1° aprile 2021, n. 46, *Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale*, con cui il "Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi volti a riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale".

La legge 46/2021 è la prima delle "Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia" (Atto Camera n. 2561/2020, cosiddetto *Family Act*) per il sostegno della natalità, della genitorialità, della conciliazione della vita familiare e lavorativa e di incentivo all'occupazione femminile (congedi di paternità obbligatori, bonus per asili e baby sitter ecc.). Il Governo, nell'esercizio della delega, secondo il testo del *Family Act*, dovrà attenersi ai seguenti principi e criteri direttivi:

- assicurare l'applicazione universale di benefici economici secondo criteri di progressività (basati sull'Indicatore della situazione economica equivalente, ISEE), tenendo anche conto del numero dei figli a carico;
- promuovere la parità di genere all'interno dei nuclei familiari, favorendo l'occupazione femminile, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno;
- affermare il valore sociale di attività educative e di apprendimento, anche non formale, dei figli attraverso il riconoscimento di agevolazioni fiscali, esenzioni, deduzioni dall'imponibile o detrazioni dall'imposta sul reddito delle spese sostenute dalle famiglie o attraverso la messa a disposizione di un credito o di una somma di denaro vincolata allo scopo;
- prevedere l'introduzione di misure organizzative, di comunicazione e semplificazione che favoriscano l'accesso delle famiglie ai servizi offerti e l'individuazione degli stessi.

La Legge di bilancio 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178), riguardo all'applicazione dell'assegno unico, incrementa il Fondo assegno universale e servizi alla famiglia¹ di 3 miliardi nel 2021 (art. 1, comma 7) e prevede una quota annua compresa fra 5 e 6 miliardi del Fondo per gli interventi di riforma fiscale², da destinare al finanziamento dell'assegno unico per i figli a carico (art. 1, comma 2).

In questo lavoro, dopo una breve analisi della redistribuzione del reddito – utile per valutare il ruolo delle politiche di trasferimenti e di prelievo (par. 1) e una breve rassegna dei trasferimenti per i figli in alcuni Paesi europei (par. 2) –, si concentra l'attenzione sull'assegno unico universale che, fra le misure previste nel *Family Act*, è la prima per la quale è stata emanata la legge delega (legge 46/2021). Si presentano, quindi, i risultati di una microsimulazione di una possibile implementazione dell'assegno unico universale per i figli (par. 3).

¹ Il Fondo assegno universale e servizi alla famiglia è stato istituito dalla Legge di bilancio 27 dicembre 2019, n. 160, (art.1, comma 339), con una dotazione di circa un miliardo per il 2021 e 1,2 miliardi per il 2022.

² Tale Fondo dal 2022 verrà alimentato con le maggiori entrate permanenti derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo (art. 1, commi 3 e 4). Tali risorse, per ciascun anno, saranno indicate nell'aggiornamento della *Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva*

1. LA REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO IN ITALIA

In Italia, come nella maggior parte dei Paesi, il sistema di tasse e benefici nel suo insieme persegue tre obiettivi: *a)* conseguire una maggiore equità; *b)* proteggere dal rischio di povertà e di esclusione sociale; e *c)* finanziare la produzione di beni e servizi pubblici. Il reddito primario, guadagnato dalle famiglie sul mercato prima dell'intervento pubblico, è caratterizzato da un elevato grado di disuguaglianza, che dipende dalle differenti dotazioni di risorse degli individui (lavoro, capitale reale e finanziario), dai diversi rendimenti delle stesse (salari, profitti e interessi) e, infine, dalle diseguali opportunità di occupazione e di impiego dei capitali sul mercato.

L'intervento pubblico può aumentare il reddito delle famiglie erogando trasferimenti monetari, come le pensioni e gli assegni familiari, o diminuirlo prelevando contributi sociali e imposte. Le politiche redistributive determinano una maggiore equità se i trasferimenti e il prelievo riducono le distanze fra i redditi disponibili delle famiglie. Aggiungendo i trasferimenti pubblici al reddito primario guadagnato sul mercato, si ottiene il reddito lordo da cui, sottraendo contributi sociali obbligatori e imposte, si ottiene il reddito disponibile delle famiglie.

Le stime degli effetti redistributivi sono ottenute con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat, FaMiMod³, che replica il funzionamento del sistema di tasse e benefici sui microdati dell'Indagine campionaria su reddito e condizioni di vita dell'Istat (EU-SILC). Il modello permette di applicare la normativa in vigore per calcolare i trasferimenti pubblici (pensioni, assegni familiari ecc.) e il prelievo (contributi sociali e imposte dirette). Si tratta di un modello statico, che misura gli effetti di impatto delle politiche sulle famiglie senza considerare reazioni di comportamento. La normativa è aggiornata al 2020, mentre i redditi e i totali demografici e occupazionali impiegati per ottenere le stime sono riferiti al 2019. Le stime dell'assegno unico universale proposte in questo lavoro riflettono dunque gli effetti della riforma a parità di altre circostanze.

Tabella 1. Reddito primario e trasferimenti monetari per tipo di famiglia (anno 2019)

Tipo di famiglia	Reddito primario	Pensioni IVS	Altre pensioni	Trasferimenti lavoro	Trasferimenti famiglia	Reddito lordo
				%		
Singoli	68,8	25,4	3,0	2,0	0,7	100
Coppie senza figli	59,8	35,5	2,8	1,7	0,3	100
Coppie con almeno un minore	93,6	0,7	0,4	3,4	1,8	100
Coppie con figli tutti adulti	80,0	14,2	2,6	3,0	0,2	100
Monogenitori con almeno un minore	88,6	3,5	0,7	3,1	4,0	100
Monogenitori con figli tutti adulti	74,5	18,7	3,2	3,1	0,4	100
Altra tipologia	70,2	21,5	3,7	3,6	1,0	100
Totale	76,6	17,6	2,2	2,7	0,9	100

Nota: IVS: invalidità, vecchiaia, superstiti.

Fonte: elaborazioni con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat FaMiMod.

³ Per approfondimenti sul modello FaMiMod, cfr. AA.VV. (2015).

La redistribuzione del reddito in Italia è prevalentemente caratterizzata dai trasferimenti per pensioni, in particolare dalle pensioni da lavoro, che costituiscono oltre il 17,6% del reddito lordo, mentre i trasferimenti per la famiglia sono molto contenuti (meno dell'1%)⁴. Nella formazione del reddito lordo, i trasferimenti per la famiglia, anche nel caso di famiglie con figli, rivestono un ruolo marginale (rispettivamente meno del 2% le coppie e il 4% i monogenitori con figli minori) (tab. 1). Le pensioni, che rappresentano il principale strumento redistributivo, sono prevalentemente destinate alle famiglie senza figli (25,4% i singoli, 35,5% le coppie e 18,7% i monogenitori). Una quota contenuta, pari a poco meno del 3% per la generalità delle famiglie riguarda i trasferimenti da lavoro. La distribuzione delle tipologie familiari nella popolazione mostra che la quota più elevata è rappresentata dai singoli (33%), seguono le coppie senza figli (20,2%), quelle con almeno un minore (19,9%) e quelle con figli adulti (13,4%), i monogenitori con almeno un minore (3,6%) e quelli con figli adulti (6,6%) e infine le altre tipologie (3,3%).

Tabella 2. Prelievo e reddito disponibile per tipo di famiglia (anno 2019)

Tipo di famiglia	Reddito lordo	Contributi sui datori	Contributi sui lavoratori	IRPEF	Altre imposte dirette	Reddito disponibile
				%		
Singoli	100	10,0	5,1	13,8	1,9	69,0
Coppie senza figli	100	7,9	4,7	14,5	2,0	70,6
Coppie con almeno un minore	100	16,1	8,1	11,4	1,7	62,5
Coppie con figli tutti adulti	100	12,4	6,8	13,1	1,8	65,6
Monogenitori con almeno un minore	100	14,5	6,5	9,1	1,4	68,2
Monogenitori con figli tutti adulti	100	12,2	5,6	11,6	1,8	68,6
Altra tipologia	100	11,1	6,4	11,3	1,8	69,1
Totali	100	12,0	6,2	12,8	1,8	66,9

Fonte: elaborazioni con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat FaMiMod.

Il prelievo contributivo e tributario agisce soprattutto sulle coppie con figli minori, che hanno la più bassa quota di reddito disponibile (il 62,5% del reddito lordo), poiché hanno un carico contributivo più elevato in relazione a maggiori redditi da lavoro (tab. 2); invece, l'IRPEF, in percentuale del reddito lordo, risulta maggiore per le coppie e i singoli senza figli minori (il 14% circa), che non possono beneficiare delle detrazioni per i figli a carico. I contributi sociali, sostanzialmente proporzionali, non offrono tutele per i diversi carichi familiari.

⁴ Per una analisi più approfondita della distribuzione del reddito, si veda Istat (2017).

Tabella 3. Detrazioni familiari per tipo di famiglia (anno 2019)

Tipo di famiglia	Detrazioni per il coniuge	Detrazioni per i figli	Detrazioni per altri familiari a carico	Detrazioni familiari totali
	%			
Singoli	0	0	0	0
Copie senza figli	99,2	0	0,7	100
Copie con almeno un minore	14,6	85,2	0,2	100
Copie con figli tutti adulti	37,7	59,8	2,4	100
Monogenitori con almeno un minore	0	97,2	2,8	100
Monogenitori con figli tutti adulti	0	95,1	4,8	100
Altra tipologia	21,2	43,7	35,2	100
Totale	25,3	72,0	2,4	100

Fonte: elaborazioni con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat FaMiMod.

Infine, le detrazioni per i figli a carico sono ovviamente assenti nelle famiglie costituite da singoli e da coppie senza figli, mentre costituiscono la maggior parte delle detrazioni familiari per le altre tipologie, comprese le coppie con figli di 18 anni e più (tab. 3).

2. LE CARATTERISTICHE DELL'ASSEGNO PER LE FAMIGLIE CON FIGLI IN ALCUNI PAESI EUROPEI

La proposta di introduzione dell'assegno unico presentata in Italia può essere compara-
rata con misure simili già adottate nei principali Paesi europei quali la Spagna, la Francia,
la Germania e il Regno Unito, tenendo conto che ciascun Paese ha un proprio sistema di
politiche per la famiglia con caratteristiche diverse, sia in termini di trasferimenti, sia di
spesa fiscale⁵. Nei Paesi considerati esiste un assegno universale, che si integra con le age-
volazioni previste dal sistema fiscale (credito d'imposta nel Regno Unito e in Germania,
quoziante familiare in Francia, deduzioni dall'imponibile in Spagna, mentre in Italia vi
sono le detrazioni d'imposta) (prospetto 1).

L'assegno familiare generale (*allocations familiales*), istituito in Francia dal 2015, è uni-
versale, viene corrisposto alle famiglie dalla nascita del secondo figlio fino al compimento
dei 20 anni, e possono riceverlo le famiglie residenti di qualsiasi nazionalità. L'importo
dell'assegno è decrescente rispetto al reddito familiare e crescente rispetto all'età e al nu-
mero dei figli. L'assegno, inoltre, integra le risorse di base considerate nel calcolo del RSA
(*revenu solidarité active*), che è il reddito minimo garantito.

In Germania esiste dal 2004 un assegno universale e indipendente dal reddito per i figli
a carico (*Kindergeld*) fino ai 18 anni d'età, estendibile a 21 anni se il figlio è in cerca di
lavoro e a 25 anni se frequenta un corso di istruzione; per i figli disabili gravi non è previsto
un limite di età. Per beneficiarne bisogna essere residenti oppure soggetti all'imposta sul
reddito. L'importo dell'assegno per il primo e per il secondo figlio è, nel 2020, pari a 204 €
mensili, dal terzo figlio in poi si applica una maggiorazione dell'importo. Inoltre, il bene-

⁵ Per una rassegna delle misure di sostegno alle famiglie con figli, si veda l'Allegato di Ufficio Parlamentare di Bilancio (2019).

ficio può essere erogato come credito d’imposta o come sussidio, in base alla convenienza fiscale della famiglia.

Prospetto 1. Principali caratteristiche dell’assegno per i figli nei principali Paesi europei (anno 2019)

Paesi	Misura	Disegno del beneficio			Popolazione target	
		Ammontare mensile primo figlio (€)	Incremento mensile secondo figlio(€)	Incremento mensile terzo figlio(€)	Soglia di reddito* (€)	Limite di età in anni (limite di età se studente)
Francia	<i>Allocations familiales</i>	0**	131,16***	299,20***	Secondo figlio: 68.217 Terzo figlio: 73.901	20
		0	65,59	149,60	Secondo figlio: 90.926	
		0	32,79	74,81	Terzo figlio: 96.610 Senza soglia	
Germania	<i>Kindergeld</i>	204	204	210	Senza soglia	18 (25)
Regno Unito	<i>Child Benefit</i>	104,79****	69,35****	69,35****	59.061*****	18 (20)
Spagna	<i>Prestaciones por hijo a cargo</i>	28,41	28,41	28,41	Primo figlio: 12.313	
					Secondo figlio: 14.160	18
					Terzo figlio: 18.532	

Legenda: L’ammontare degli importi è riferito al 2019 (in euro – tasso di cambio della sterlina britannica al 31/12/2019). Stima dello stipendio medio annuo per lavoratore nel 2019 (in euro): Francia – 36.547, Germania – 52.185, Regno Unito – 48.197, e Spagna – 27.537, in OECD (2020b).

Note: * La soglia di reddito è familiare per tutti i Paesi considerati a eccezione del Regno Unito, dove è individuale e si fa riferimento all’individuo con il reddito più elevato. ** In Francia l’assegno parte dal secondo figlio. *** Ci sono tre differenti importi che dipendono dal reddito e una maggiorazione per ciascun importo dai 14 anni: 65,60, 32,80 e 16,40. **** Stima per 30 giorni. ***** Oltre i 59.061 € di reddito netto aggiustato (*net adjusted income*), viene applicato un addebito fiscale (*high-income child benefit charge*) che si riduce gradualmente fino a diventare pari all’ammontare dell’assegno in corrispondenza del quale si annulla il beneficio.

Fonte: OECD (2020a), per la descrizione delle policy: <https://www.oecd.org/social/benefits-and-wages/>; OECD (2020b), per la stima dello stipendio medio annuo: https://read.oecd-ilibrary.org/taxation/taxing-wages/volume-/issue_047072cd-en#page1.

Nel Regno Unito l’assegno per i figli (*child benefit*) è universale, corrisposto per ogni figlio di età inferiore ai 16 anni, e aumentabile fino ai 20 anni se il figlio frequenta un corso di istruzione. Il beneficiario deve abitare nel Regno Unito; si viene esclusi se il figlio lavora più di 24 ore alla settimana o ha un’unione civile o riceve l’indennità per la disoccupazione o altri benefici di sostegno al reddito. L’importo, nel 2020, è di 24,86 €⁶ a settimana per il primo figlio (e di 16,48 € per ogni altro figlio). Dal 2013 l’assegno non è più indipendente dal reddito ed è previsto un addebito fiscale per i richiedenti con un reddito maggiore di 59.000 € circa; l’addebito riduce l’assegno gradualmente fino ad annullarlo per redditi superiori a 70.873 €.

⁶ Per il Regno Unito gli importi sono convertiti in euro, utilizzando i tassi di cambio al 31 dicembre 2019.

Gli assegni familiari per i figli a carico (*prestaciones por hijo a cargo*) in Spagna dipendono dal reddito, dal numero e dall'età dei figli. La famiglia deve essere residente in Spagna, il figlio deve avere meno di 18 anni (senza limiti di età se disabile grave) e non deve ricevere un salario annuale superiore all'importo del salario minimo. Il reddito lordo della famiglia beneficiaria non deve superare, nel 2020, 12.313 € per il primo figlio a carico (il limite cresce con il numero di figli). L'importo mensile dell'assegno è di 28 € circa per figlio, maggiorato in presenza di invalidità. L'assegno ha effettivamente un importo molto contenuto, tuttavia va tenuto conto che l'assegno si integra con un sistema di spese fiscali piuttosto generoso nella forma di deduzioni dall'imponibile. Inoltre, gli assegni ai figli sono sospesi se si percepisce il reddito minimo vitale, introdotto nel 2020.

Inoltre, alcuni Paesi hanno, in aggiunta all'assegno universale, programmi specifici per talune tipologie di famiglie come quelle numerose o monoparentali. In generale, vi sono in tutti i Paesi altre misure di sostegno alla famiglia, che vanno da altri trasferimenti legati all'istruzione dei figli a servizi di supporto alle famiglie. La Francia, ad esempio, ha affiancato all'assegno universale altri assegni per l'assistenza scolastica, altri servizi alle famiglie o altre misure specifiche per ridurre la povertà minorile, per le famiglie numerose e per quelle monoparentali.

In Germania, si ha diritto agli assegni familiari supplementari (*Kinderzuschlag*) se il reddito non è sufficiente per mantenere i figli in base a delle soglie di reddito familiare. Il figlio deve avere meno di 25 anni, vivere in famiglia, non avere un'unione civile registrata e non percepire contemporaneamente l'indennità di disoccupazione. Inoltre, vi sono benefici specifici per le famiglie monoparentali. Anche in Spagna esistono misure per situazioni specifiche, come l'assegno per parti gemellari o adozione multipla (*prestación por parto o adopción múltiple*) e il bonus per la nascita o l'adozione (*ayuda por nacimiento o adopción*) concesso alle famiglie numerose, a quelle monoparentali o a quelle con madri disabili.

2.1. Alcune stime sull'effetto dell'assegno per i figli

Numerosi studi su singoli Paesi o su gruppi di Paesi hanno simulato l'effetto di diverse riforme che riguardano le politiche per la famiglia e, in particolare, il sostegno monetario per i figli (per una rassegna, si veda Urban e Pezer, 2018). In particolare, Pani (2015) ha simulato precedenti ipotesi di riforma per l'Italia. Alcuni studi (Gallo e Luppi, 2019; UPB, 2019) hanno simulato una versione ancora preliminare dell'attuale riforma⁷ e altri, utilizzando il modello di microsimulazione Euromod per l'Italia (Bazzoli, Marzadro e Pieri, 2020b; Figari e Fiorio, 2019), hanno ottenuto risultati redistributivi rilevanti in termini di riduzione sia dell'indice di diseguaglianza di Gini, sia dell'incidenza della povertà complessiva e di quella minorile. Il modello Euromod è stato utilizzato per studi comparativi di alcuni Paesi europei. In particolare, un'analisi degli effetti di un incremento dell'assegno per i figli è stata effettuata per il Regno Unito (Figari *et al.*, 2015), mostrando che gli effetti positivi dipendono dalle interazioni con altre misure per i figli. Lo stesso modello è stato utilizzato per valutare l'impatto sulla riduzione della povertà nel Regno Unito,

⁷ Nel lavoro di Gallo e Luppi (2019) sull'assegno per i figli in Italia, le microsimulazioni sono condotte facendo riferimento a classi di reddito lordo individuale del principale percettore o al reddito lordo familiare totale e non all'indicatore ISEE, come previsto dalla normativa in esame.

Germania, Svezia e Belgio a confronto con la Russia⁸, simulando un insieme di diverse politiche che comprendono sia l'assegno universale per i figli a carico, sia sussidi sottoposti a verifica dei mezzi. L'effetto in termini redistributivi delle risorse dedicate all'assegno per i figli e del disegno della misura dipendono fortemente dalle politiche di *welfare* adottate dal singolo Paese; in particolare, laddove la spesa è più elevata, come accade nei Paesi europei analizzati, il disegno della misura è comparativamente più importante, mentre è vero il contrario nel caso della Russia (Popova, 2016). Euromod è stato utilizzato anche per simulare l'introduzione dell'assegno per i figli in Spagna, al fine di riformare le politiche a favore dei minori che vivono in famiglie a basso reddito; i risultati evidenziano che la riforma consente di ridurre il rischio di povertà dei minori (Cantó *et al.*, 2014). Alcuni studi meno recenti sui Paesi dell'Europa meridionale (Grecia, Portogallo, Italia e Spagna) hanno ipotizzato la sostituzione della legislazione vigente a favore dei figli con un assegno universale sul modello di quello del Regno Unito e di altri Paesi del Nord Europa, utilizzando Euromod per simulare gli scenari. In questi studi, i livelli dei benefici sono fissati in base ai salari medi, e l'introduzione di un assegno universale per i figli riduce i tassi di povertà minorile, anche se in misura modesta e proporzionale al loro costo (Matsaganis *et al.*, 2006). Tale lavoro viene aggiornato e completato da un altro studio, sempre riferito ai quattro Paesi osservati. Considerando che le spese per i figli sono molto basse, la sola introduzione di un assegno universale per i figli non è sufficiente a ridurre considerevolmente la povertà minorile ed esso andrebbe integrato con altre misure mirate ai minori (Matsaganis *et al.*, 2007).

3. L'ASSEGNO UNICO PER I FIGLI: UNA RIFORMA DELLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA IN ITALIA

Le politiche per la famiglia in Italia sono frutto della stratificazione nel tempo di interventi legislativi di natura differente (Guerra, 2011). La riforma recentemente proposta, che introduce l'assegno unico per i figli a carico, avviene dopo un lungo dibattito sulla riforma del sistema tributario, in particolare dell'imposizione diretta (Bazzoli, Marzadro e Pieri, 2020a; Longobardi, Pollastri e Zanardi, 2020; Saraceno, 2020, 2019a e 2019b; Barbetta, Pellegrino e Turati, 2018).

La legge 46/2021 prevede una radicale riforma delle attuali politiche di sostegno dei figli a carico, che verrebbero abolite per essere sostituite da una singola misura con criteri di universalità e progressività.

Le misure da abrogare sono: *a*) la detrazione IRPEF per i figli a carico, che viene erogata sotto forma di *tax expenditure*, il cui principale difetto è la possibile mancata fruizione da parte dei contribuenti a più basso reddito, con un'imposta linda inferiore al beneficio (*incapienza*); *b*) gli assegni familiari erogati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dai datori di lavoro, a lavoratori dipendenti e pensionati da lavoro dipendente; *c*) l'assegno per le famiglie numerose (tre o più figli); *d*) l'assegno di natalità (cosiddetto "bonus bebè"); ed *e*) il premio alla nascita. Nelle disposizioni finanziarie sono anche previste risorse provenienti dallo stanziamento sul Fondo di sostegno alla natalità (art. 3).

Nella legge 46/2021, il nuovo assegno può essere erogato a partire dal settimo mese di gravidanza e restringe esplicitamente la fascia di età per essere considerati come figlio

⁸ Per la Russia è stato utilizzato il modello di microsimulazione RusMod.

a carico, dai 24 ai 21 anni⁹, mentre l'importo aumenta al crescere del numero dei figli, nel caso di disabilità¹⁰ e nel caso in cui la madre abbia un'età inferiore ai 21 anni (art. 2). Inoltre, il beneficio può essere ridotto in relazione a livelli di ISEE medio-alti e non concorre a formare il reddito complessivo utilizzato per il calcolo delle prestazioni sociali e del Reddito di cittadinanza (art. 1)¹¹. Infine, l'ammontare dovrebbe essere modulato sulla base dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare (art. 1, comma 2, lettera *b*), aspetto che non può essere valutato con un modello di microsimulazione statico.

Nella legge non è esplicitamente indicato l'operare e la durata di un'eventuale clausola di salvaguardia per compensare le famiglie che, a saldo fra la situazione attuale e il nuovo assegno, registrerebbero una perdita di reddito.

La platea di riferimento comprende i cittadini dell'Unione europea e gli extracomunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo o permesso di soggiorno per motivi di lavoro o ricerca di durata almeno annuale. Inoltre, essi devono essere domiciliati in Italia e soggetti al pagamento dell'IRPEF per tutta la durata del beneficio, devono essere stati o essere residenti in Italia per almeno due anni (anche non continuativi), oppure avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di almeno due anni (art. 2).

3.1. *Lo scenario di microsimulazione*

L'impatto redistributivo dell'introduzione di un assegno unico per i figli a carico è stato simulato con il modello di microsimulazione FaMiMod dell'Istat¹². La normativa lascia indefiniti alcuni aspetti di disegno della politica, in particolare l'entità e l'eventuale graduazione del beneficio al crescere dell'ISEE. La simulazione qui presentata delinea un'ipotesi di applicazione da parte del Governo, tenendo conto del dibattito in corso, e basata sui criteri di universalità e progressività previsti dalla legge 46/2021.

Lo scenario prevede l'abrogazione delle attuali misure per i figli e l'introduzione dell'assegno unico come trasferimento monetario, formato da un importo base di 40 € mensili (480 € annuali) indipendente dal reddito e da una quota aggiuntiva distribuita attraverso una formula "per scaglioni" di ISEE familiare. Per il primo e il secondo figlio minori, il beneficio è pari a:

- 200 € mensili per ISEE familiare minore di 13.000 € l'anno;
- 170 € mensili per ISEE familiare ≥ 13.000 e < 23.000 € l'anno;
- 140 € mensili per ISEE familiare ≥ 23.000 e < 33.000 € l'anno;
- 120 € mensili per ISEE familiare ≥ 33.000 e < 55.000 € l'anno;
- 80 € mensili per ISEE familiare ≥ 55.000 e < 75.000 € l'anno;
- 40 € mensili per ISEE familiare ≥ 75.000 € l'anno.

Per ogni altro figlio minore oltre al secondo, l'importo dell'assegno è maggiorato del 20%, mentre per ogni figlio a carico dai 18 ai 21 anni il beneficio è ridotto della metà. Per

⁹ Fra i 18 e i 21 anni di età, l'importo dell'assegno verrà ridotto ed erogato solo per studenti, disoccupati in cerca di lavoro o lavoratori con redditi inferiori alla soglia di riferimento per essere considerati a carico.

¹⁰ La maggiorazione prevista va dal 30% al 50% per ogni figlio con disabilità in funzione della gravità.

¹¹ L'ISEE è una misura delle condizioni economiche familiari che tiene conto sia del reddito (Indicatore situazione reddituale, ISR), sia del patrimonio (Indicatore situazione patrimoniale, ISP). L'ISEE è uguale all'ISR più una quota, pari al 20%, dell'ISP; tale somma va divisa per una scala di equivalenza, in modo da riflettere i diversi bisogni di famiglie di diversa numerosità e composizione.

¹² Il modello fa riferimento ai redditi dell'anno 2019.

essere considerati figli a carico, le soglie di reddito sono le stesse attualmente previste per le detrazioni IRPEF¹³, in assenza di dettagli nel testo della legge 46/2021. Nella nostra ipotesi di scenario non è previsto un azzeramento per livelli di ISEE elevati per garantire il carattere universale della misura, il cui obiettivo prioritario è il sostegno di tutte le famiglie con figli.

Le minori spese dovute all'abolizione delle attuali misure per i figli (assegni familiari per i figli a carico, bonus bebè, premio alla nascita e assegno per le famiglie con tre o più figli) e le maggiori entrate (IRPEF e addizionali regionali e comunali) dovute all'abrogazione delle detrazioni per i figli rappresentano le risorse a disposizione. Non si sono considerate, invece, le possibili interazioni con il Reddito di cittadinanza, in quanto escluse esplicitamente dalla legge 46/2021 (art. 1, comma 2, lettera *d*).

Le misure attuali, destinate a essere abrogate con la riforma, sono state stimate sulla base della normativa in vigore nel 2020 con il modello FaMiMod. Per quanto riguarda l'I-SEE, la componente reddituale è stata calcolata sulla base dei redditi delle famiglie rilevati e aggiornati al 2019, mentre la componente patrimoniale è stata stimata capitalizzando i redditi da capitale reale e finanziario.

Lo scenario di simulazione prevede, oltre all'introduzione dell'assegno unico per i figli, l'applicazione di una clausola di salvaguardia stimata per quelle famiglie che, con il passaggio alla nuova normativa, vedrebbero ridursi il loro reddito netto. Si tratta di famiglie per le quali l'importo delle misure esistenti supera quello dell'assegno per i figli. La clausola di salvaguardia ipotizzata e simulata consiste in una compensazione monetaria esattamente uguale all'eventuale perdita derivante dalla differenza tra l'importo dell'assegno e quello delle precedenti misure abrogate.

3.2. Effetti della riforma: i risultati delle simulazioni

Le famiglie potenzialmente beneficiarie della misura sono circa l'80% delle famiglie con figli a carico, a eccezione dell'ultimo quinto, il più ricco, dove i beneficiari si riducono al 75,4% in conseguenza dei vincoli di ISEE previsti dal meccanismo di riduzione graduale (tab. 4). La distribuzione rispetto al totale delle famiglie rispecchia la maggiore concentrazione delle famiglie con figli minori nei primi due quinti di reddito familiare equivalente¹⁴. L'assegno unico spetterebbe a circa 6,9 milioni di famiglie, pari a più del 26% del totale delle famiglie. Inoltre, le famiglie con figli sono pari a 11,4 milioni, di queste quelle con figli a carico sono, in base alle nostre stime, 8,6 milioni. Le famiglie che hanno diritto all'assegno sono pari all'80,8% delle famiglie con figli a carico¹⁵.

¹³ Per aver diritto alla detrazione, il limite di reddito per essere considerato figlio a carico è pari a 4.000 € l'anno per i figli minori di 24 anni e a 2.840,51 € l'anno per i figli di età superiore.

¹⁴ Il reddito familiare equivalente è dato dalla somma di tutti i redditi dei componenti della famiglia divisa per un coefficiente di correzione che rende confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. Il coefficiente è ottenuto dalla somma del valore assegnato a ciascun componente della famiglia da una scala di equivalenza convenzionale – in questo caso, si utilizza la scala dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) modificata (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto, e 0,3 per ogni bambino fino a 14 anni di età). I redditi inclusi sono quelli da lavoro dipendente e autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici al netto delle imposte personali, delle imposte patrimoniali e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi.

¹⁵ Nella legge 46/2021, l'età per essere considerati figli a carico è ridotta dai 24 ai 21 anni.

Tabella 4. Distribuzione delle famiglie che hanno diritto all'assegno per quinti di reddito familiare equivalente (anno 2019)

Quinti di reddito netto familiare equivalente	Famiglie che hanno diritto all'assegno	
	sul totale delle famiglie con figli a carico	sul totale delle famiglie
%		
Primo (più povero)	80,7	36,8
Secondo	79,3	28,2
Terzo	83,0	25,6
Quarto	84,8	25,1
Quinto (più ricco)	75,4	17,3
Totale	80,8	26,4

Fonte: elaborazioni con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat FaMiMod.

La riforma determinerebbe un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (circa il 68%), dal quale sono esclusi i figli a carico al di sopra dei 21 anni di età; il 29,9% delle famiglie registrerebbero un peggioramento del proprio reddito rispetto al sistema attualmente vigente per l'effetto congiunto dei vincoli di ISEE familiare e della ridefinizione, in senso restrittivo, dell'età per essere considerati figli a carico (e del fatto che l'assegno è meno generoso con i figli successivi al secondo) (tab. 5). La distribuzione per quinti di reddito delle famiglie che registrano un peggioramento varia fra il 24,5% circa nel primo quinto e il 39% nell'ultimo quinto. L'introduzione di una clausola di salvaguardia garantirebbe che tali famiglie vengano riposizionate in condizioni di parità.

Tabella 5. Effetti sul reddito netto delle famiglie con figli (anno 2019)

Quinti di reddito netto familiare equivalente	Famiglie con figli a carico		
	Effetto positivo	Nessun effetto	Effetto negativo
%			
Primo (più povero)	69,3	6,2	24,5
Secondo	67,3	1,5	31,2
Terzo	69,2	0,6	30,2
Quarto	71,3	0,1	28,6
Quinto (più ricco)	59,2	1,8	39,0
Totale	67,7	2,4	29,9

Fonte: elaborazioni con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat FaMiMod.

Il disegno della nuova politica è ispirato a criteri di progressività, e l'importo medio dell'assegno è decrescente all'aumentare del reddito familiare equivalente (tab. 6). L'importo medio per famiglia beneficiaria è di circa 2.991 € l'anno, 250 € circa al mese.

Considerando sia la clausola di salvaguardia sia la perdita dei benefici attualmente in vigore, l'effetto netto sul bilancio delle famiglie sarebbe di circa 1.171 € (98 € circa al mese), mentre, senza clausola di salvaguardia, si ridurrebbe a 1.029 € (86 € circa al mese).

Tabella 6. Importo medio e ripartizione della spesa per quinti di reddito familiare equivalente (anno 2019)

Quinti di reddito netto familiare equivalente	Assegno per i figli		Clausola di salvaguardia*		Beneficio netto			
	Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale	Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale	con clausola di salvaguardia		senza clausola di salvaguardia	
					Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale	Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale
Primo (più povero)	3.801	33,3	238	23,3	1.706	38,2	1.565	39,9
Secondo	3.381	24,1	301	24,4	1.126	20,5	974	20,2
Terzo	2.862	18,9	345	24,7	982	16,6	830	16,0
Quarto	2.447	15,6	227	15,3	877	14,2	754	13,9
Quinto (più ricco)	1.767	8,1	225	12,3	893	10,4	754	10,0
Totali	2.991	100,0	269	100,0	1.171	100,0	1.029	100,0

* La clausola di salvaguardia consiste in una compensazione – di ammontare pari alla eventuale perdita – per le famiglie che, con la nuova misura, verrebbero penalizzate.

Fonte: elaborazioni con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat FaMiMod.

Le coppie e i monogenitori con figli minori ricevono in media importi più elevati dell'assegno e del beneficio netto, quest'ultimo calcolato considerando l'abrogazione dei benefici vigenti, con e senza clausola di salvaguardia (tab. 7). La maggior parte della spesa per l'assegno riguarda le famiglie con figli minori (oltre l'80% per le coppie e il 13% circa per i monogenitori). Per contro, le famiglie con figli adulti e quelle composte da due o più nuclei ricevono un importo medio e registrano una quota delle spese per la clausola di salvaguardia relativamente maggiore, a compensazione di maggiori perdite in seguito all'abrogazione delle politiche familiari in vigore. L'effetto netto, senza clausola di salvaguardia, per le coppie con figli tutti adulti, è in media negativo come conseguenza dei più bassi limiti di età della nuova misura rispetto alle politiche in essere. Anche altre tipologie familiari possono avere un beneficio netto dal nuovo assegno unico inferiore o superiore al beneficio attuale in ragione dei diversi parametri di riferimento delle misure vigenti (limiti di età, tipologie di reddito, individuale o familiare, dipendente o autonomo, e ISEE) rispetto a quelli del nuovo assegno. In particolare, il beneficio netto è maggiore, in media, per le famiglie con almeno un reddito da lavoro autonomo, che nel regime vigente non percepiscono gli assegni familiari, e per quelle che, a causa dell'incapienza, non possono beneficiare delle detrazioni per i figli a carico.

Tabella 7. Importo medio e ripartizione della spesa per tipologia familiare (anno 2019)

Tipologia familiare	Assegno per i figli		Clausola di salvaguardia*		Beneficio netto			
	Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale	Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale	con clausola di salvaguardia		senza clausola di salvaguardia	
					Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale	Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale
Coppie con figli minori	3.357	82,1	125	27,9	1.319	82,4	1.199	85,2
Coppie con figli adulti	805	2,8	624	48,1	201	1,8	-94	-1,0
Monogenitori con figli minori	3.117	13,4	74	2,9	1.290	14,1	1.221	15,2
Monogenitori con figli adulti	1.026	0,9	561	15,8	455	1,1	220	0,6
Due o più nuclei	2.948	0,8	1.263	5,2	902	0,6	-85	-0,1
Totale	2.991	100,0	269	100,0	1.171	100,0	1.029	100,0

* La clausola di salvaguardia consiste in una compensazione – di ammontare pari alla eventuale perdita – per le famiglie che, con la nuova misura, verrebbero penalizzate.

Fonte: elaborazioni con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat FaMiMod.

Tabella 8. Importo medio e ripartizione della spesa per area geografica (anno 2019)

Area geografica	Assegno per i figli		Clausola di salvaguardia*		Beneficio netto			
	Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale	Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale	con clausola di salvaguardia		senza clausola di salvaguardia	
					Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale	Importo medio per famiglia beneficiaria	% spesa totale
Nord	2.839	43,2	222	34,7	1.074	41,7	925	40,9
Centro	2.714	18,0	219	15,8	1.045	17,7	924	17,8
Sud e Isole	3.349	38,8	345	49,5	1.368	40,6	1.225	41,3
Totale	2.991	100,0	269	100,0	1.171	100,0	1.029	100,0

* La clausola di salvaguardia consiste in una compensazione – di ammontare pari alla eventuale perdita – per le famiglie che, con la nuova misura, verrebbero penalizzate.

Fonte: elaborazioni con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat FaMiMod.

L'importo medio dell'assegno per famiglia beneficiaria è più elevato nel Mezzogiorno, dove è relativamente maggiore il numero medio di figli minori e la quota di famiglie con figli (tab. 8). La differenza fra gli importi medi per il Nord e quelli per il Mezzo-

giorno è pari a circa 510 €. La distribuzione della spesa totale per l'assegno sul territorio riflette quella della popolazione, con una quota maggiore destinata al Nord (oltre il 40%). Una suddivisione simile si riscontra anche per il beneficio netto e la relativa spesa. Per quanto riguarda la clausola di salvaguardia, invece, la quota di spesa più elevata è quella destinata al Sud e alle Isole, dove sono relativamente più frequenti le famiglie che percepiscono dalle misure attuali un beneficio più elevato dell'assegno unico per i figli.

La riforma implica una moderata riduzione della disuguaglianza di reddito delle famiglie italiane nel loro insieme: i rapporti fra percentili indicano una riduzione delle distanze di reddito fra le famiglie, confermata dall'indice di Gini sia nell'ipotesi che prevede una clausola di salvaguardia, sia in quella senza (tab. 9).

Tabella 9. Indicatori redistributivi (anno 2019)

	p90/p10	p90/p50	p10/p50	p75/p25	p75/p50	p25/p50	Indice di Gini* 100
Prima della misura	3,948	1,830	0,463	2,015	1,373	0,682	30,56
Dopo la misura							
con clausola di salvaguardia	3,849	1,826	0,475	1,994	1,370	0,687	30,00
senza clausola di salvaguardia	3,872	1,832	0,473	2,001	1,376	0,688	30,13

* Gli indicatori si riferiscono al totale delle famiglie italiane, comprese quelle senza figli.

Fonte: elaborazioni con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat FaMiMod.

Prima della nuova misura, il rischio di povertà¹⁶ degli individui è pari al 18,9%. Dopo l'intervento, si riduce di un punto percentuale se si tiene conto della clausola di salvaguardia (17,9%) e di mezzo punto senza quest'ultima (18,4%) (tab. 10). Nello scenario attuale, il rischio di povertà del totale delle famiglie è pari a 17,7% e per quelle con figli al 25%. Nella simulazione il rischio di povertà si riduce per il totale delle famiglie di oltre mezzo punto percentuale se si considera la clausola di salvaguardia (17,1%) e di 0,3 senza clausola, pari al 17,4%. La riduzione è ancora più evidente se misurata sulle famiglie con figli: circa 2 punti percentuali in meno con la clausola, 1,1 senza. Il divario di reddito delle famiglie povere (*poverty gap*) si riduce di 0,4 punti percentuali per il totale delle famiglie, e di oltre un punto percentuale per le famiglie con figli, considerando anche la clausola di salvaguardia¹⁷.

¹⁶ Secondo la definizione di Eurostat, il rischio di povertà è la percentuale di individui o famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% della mediana. Nel caso degli individui, si fa riferimento al reddito familiare equivalente della famiglia di appartenenza.

¹⁷ Per "poverty gap" si intende la distanza tra il reddito familiare mediano equivalente delle famiglie sotto la soglia di povertà e la soglia stessa.

Tabella 10. Rischio di povertà e *poverty gap* (anno 2019)

	Totale individui		Totale famiglie		Famiglie con figli a carico	
	%	<i>Poverty gap</i>	%	<i>Poverty gap</i>	%	<i>Poverty gap</i>
Prima della misura	18,9	5,5	17,7	5,3	25,0	7,4
Dopo la misura						
con clausola di salvaguardia	17,9	4,9	17,1	4,9	23,1	6,1
senza clausola di salvaguardia	18,4	4,9	17,4	4,9	23,9	6,3

Fonte: elaborazioni con il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat FaMiMod.

Gli indicatori redistributivi e quelli di povertà indicano che l'introduzione dell'assegno unico per i figli costituirebbe un miglioramento rispetto alle politiche vigenti, anche senza clausola di salvaguardia. Quest'ultima, tuttavia, concorrerebbe, a sua volta, a ridurre gli indicatori di disuguaglianza e di povertà.

CONCLUSIONI

Il *Family Act* prevede sia trasferimenti monetari sia interventi per favorire la partecipazione femminile al lavoro e la conciliazione tra impegni familiari e attività lavorativa, sia servizi di supporto alla genitorialità, sia, infine, investimenti nell'istruzione dei figli. La riforma nel suo complesso dovrebbe aiutare a contrastare la denatalità: il calo delle nascite, infatti, ha preoccupanti conseguenze per il sistema di *welfare* nel suo insieme (pensioni, sanità e istruzione) e per la crescita del Paese (caduta della forza lavoro, delle entrate fiscali e dei consumi). Avere un figlio è una decisione irreversibile e di lungo periodo, e un'informazione chiara riguardo all'entità dei trasferimenti dedicati ai figli potrebbe aiutare la pianificazione familiare. L'assegno è per le famiglie una misura unica e universale e, a differenza degli assegni familiari attuali, è destinato alla generalità delle famiglie con figli. Si supera in questo modo una potenziale violazione dell'equità orizzontale, basata sulla discriminazione categoriale fra percettori di redditi da lavoro dipendente e gli altri.

Il riferimento all'ISEE consente una considerazione esplicita delle scale di equivalenza e del reddito e patrimonio *familiari*, e costituisce per questo motivo un'innovazione importante rispetto al disegno delle detrazioni IRPEF per i familiari a carico e degli assegni familiari. In linea di principio, adottando l'ISEE come metro comune del *benessere* familiare, il legislatore avrebbe modo di evitare violazioni non intenzionali dell'equità orizzontale e verticale e di armonizzare le diverse misure di politica familiare fra di loro e con la tassazione diretta. Un elemento critico da questo punto di vista è la sopravvivenza della detrazione per il coniuge a carico che, se da un lato attenua lo svantaggio tipico delle famiglie monoredito nei sistemi a tassazione progressiva *individuale*, dall'altro pone problemi di potenziale disincentivo all'offerta di lavoro femminile.

Un ulteriore aspetto positivo dell'assegno unico è che viene superato, almeno in relazione ai figli a carico, il limite tipico delle spese fiscali "incipienti", cioè eccedenti l'imposta linda: nel regime attuale non vengono interamente fruite (o perse completamente) dai contribuenti con i redditi imponibili IRPEF più bassi. Inoltre, l'introduzione dell'assegno

costituisce una semplificazione, rispetto alla frammentazione delle misure attuali, anche a favore di una maggiore trasparenza per le famiglie.

I risultati delle simulazioni indicano che l'introduzione dell'assegno unico migliora la distribuzione dei redditi, in particolare fra le famiglie con figli, e riduce il rischio di povertà. Inoltre, l'esercizio di simulazione mostra che, con un importo massimo di 200 € mensili e una graduazione in base all'ISEE (senza azzeramento), si potrebbero contenere i costi attenuando parzialmente il criterio di universalità senza sacrificare l'equità.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (2015), numero monografico su *I Modelli di microsimulazione delle famiglie dell'Istat*, "Rivista di statistica ufficiale", 2, Istat, Roma.
- BARBETTA G. P., PELLEGRINO S., TURATI G. (2018), *What explains the redistribution achieved by the Italian Personal Income Tax? Evidence from administrative data*, "Public Finance Review", 1, pp. 7-28.
- BAZZOLI M., MARZADRO S., PIERI F. (2020a), *Dall'emergenza spunta il bonus per figli fino a 14 anni**, 6.5.2020, in <https://www.lavoce.info/archives/66455/dallemergenza-spunta-il-bonus-per-figli-fino-a-14-anni/>.
- BAZZOLI M., MARZADRO S., PIERI F. (2020b), *Quattro scenari per l'assegno unico per i figli*, 24.7.2020, in <https://www.lavoce.info/archives/68676/quattro-scenari-per-lassegno-unico-per-i-figli/>.
- CANTÓ O., ADIEGO M., AYALA L., LEVY H., PANIAGUA M. (2014), *Going regional: The effectiveness of different tax-benefit policies in combating child poverty in Spain*, in G. Dekkers (ed.), *New pathways in micro-simulation*, Ashgate, Aldershot, pp. 183-202.
- FIGARI F., FIORIO C. (2019), *Quanto costa e che benefici dà l'assegno unico per i figli*, 22.10.2019, in <https://www.lavoce.info/archives/61806/quanto-costa-e-che-benefici-da-lassegno-unico-per-i-figli/>.
- FIGARI F., PAULUS A., SUTHERLAND H. (2015), *Appendix A: Increasing UK Child Benefit in 2001 and 2013: The net effects, microsimulation and policy analysis*, in A. B. Atkinson, F. Bourguignon (eds.), *Handbook of income distribution*, Vol. 2, ch. 24, Elvsesier, Amsterdam, pp. 2141-221.
- GALLO G., LUPPI M. (2019), *Stime relative a possibili opzioni di implementazione della misura assegno unico per i figli a carico*, Policy Brief, n. 14, in <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/123456789/648>.
- GUERRA M. C. (2011), *Fisco e welfare per le famiglie*, cap. VIII, in U. Ascoli (a cura di), *Il welfare in Italia*, il Mulino, Bologna, pp. 225-55.
- ISTAT (2017), *La redistribuzione del reddito in Italia*, in <https://www.istat.it/it/archivio/201597>.
- KLOSE M., REDONDO J. (2019), *VIII Informe FOESSA*, Documento de trabajo 4.11, Fundacio Foessa, Madrid.
- LONGOBARDI E., POLLASTRI C., ZANARDI A. (2020), *Per una riforma dell'IRPEF: la progressività continua dell'aliquota media (Towards a reform of the Italian personal income tax: The progressive average tax rate as a continuous function)*, "Politica economica", 1, aprile, pp. 141-58.
- LUPPI F., ROSINA A. (2018), *È poco fertile il terreno delle politiche familiari italiane*, 9.11.2018, in <https://www.lavoce.info/archives/55818/e-poco-fertile-il-terreno-delle-politiche-familiari-italiane/>.
- MATSAGANIS M., O'DONOUGHUE C., LEVY H., COROMALDI M., MERCADER-PRATS M., RODRIGUES C. F., TOSO S., TSAKLOGLOU P. (2006), *Reforming family transfers in Southern Europe: Is there a role for Universal Child Benefits?*, "Social Policy and Society", 5, 2, pp. 189-97.
- MATSAGANIS M., O'DONOUGHUE C., LEVY H., COROMALDI M., MERCADER-PRATS M., RODRIGUES C. F., TOSO S., TSAKLOGLOU P. (2007), *Child poverty and family transfers in Southern Europe*, in A. Spadaro (ed.), *Micro-simulation as a tool for the evaluation of public policies: Methods and applications* Fundación BBVA, Bilbao, pp. 293-321.
- OECD (2020a), *The OECD Tax-benefit model: Description of policy rules for 2019*, OECD Publishing, Paris, in <http://www.oecd.org/social/benefits-and-wages/>.
- OECD (2020b), *Taxing wages*, OECD Publishing, Paris, DOI: <https://doi.org/10.1787/047072cd-en>.
- PANI V. (2015), *L'assegno per minori. Analisi di riforme delle politiche di sostegno alle responsabilità familiari in Italia con un modello di microsimulazione*, Tesi di laurea magistrale, Università di Modena e Reggio Emilia, Corso di laurea in Economia e politiche pubbliche (D.M. n. 270/04), Dipartimento di Economia "Marco Biagi".
- POPOVA D. (2016), *Distributional impacts of cash allowances for children: A microsimulation analysis for Russia and Europe*, "Journal of European Social Policy", 26, 3, pp. 248-67.

- SARACENO C. (2019a), *Politiche della famiglia: buone intenzioni ma tanta confusione*, 28.5.2019, in <https://www.lavoce.info/archives/59294/sulla-famiglia-una-politica-di-buone-intenzioni-e-tanta-confusione/>.
- SARACENO C. (2019b), *Quello che serve davvero alle famiglie*, 29.3.2019, in <https://www.lavoce.info/archives/58259/quello-che-serve-davvero-alle-famiglie/>.
- SARACENO C. (2020), *Family Act, un punto di partenza*, 15.6.2020, in <https://www.lavoce.info/archives/67867/family-act-un-punto-di-partenza/>.
- UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO (UPB) (2019), Audizione informale dell'UPB nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante "Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi" (AC 687), Commissione XII della Camera dei deputati (Affari sociali), Roma, 16 ottobre 2019, in https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2019/10/Audizione-UPB-16_10_2019-sostegno-figli.pdf, <https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2020/01/Risposta-a-richiesta-approfondimenti.pdf>.
- URBAN I., PEZER M. (2018), *Microsimulation of Child Benefits: A review of studies*, "International Journal of Microsimulation", 11, 3, pp. 134-68.

